# IL RICCO,

E D

# IL POVERO

## RIVALI IN AMORE.

Dramma Giocoso per Musica

*DA RAPPRESENTARSI*

NEL TEATRO GIUSTINIAN

DI SAN MOISE'

*Il Carnovale dell' Anno 1754.*



IN VENEZIA, MDCCLIV.

Appresso Modesto Fenzo.

# INTERLOCUTORI.

CHECCHINA.
*La Sig. Catterina Masi.*

BALDONE.
*Il Sig. Leopoldo Borgioni.*

D. SCIALAPPA.
*Il Sig. Gabriel Misſieri.*

ELISA.
*La Sig. Maria Anna Grandis.*

FLAVIA.
*La Sig. Domenica Lambertini.*

FILAURO.
*La Sig. Maria Anna Gherri.*

LELIO.
*Il Sig. N. N.*

# MUTAZIONI DI SCENE.

## ATTO PRIMO.

Porto di Livorno.
Camera.

## ATTO SECONDO.

Sala corrispondente ad altri Appartamenti.
Giardino.
Campagna subburbana.

## ATTO TERZO.

Giardino.
Deliziosa.

Le Scene sono d' invenzione, e direzione del Sig. Gerolamo Mauro, del Sig. Romualdo.

Li Balli sono d' invenzione del Sig. Domenico Cupis detto Paita.

Il Vestiario sono del Sig. N. N.

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Porto di Livorno.

*Elisa, e Flavia.*

*El.* LElio dov'è? Qui sole
Ci à lasciate così?
*Fl.* Non lo vedeste?
Si fermò col Contin, che a sè chiamollo;
Tornerà tosto.
*El.* Nulla vidi. Oh Dio.
Or del consorte mio
Nel pensier della morte io stavo immersa.
*Fl.* E dopo un lustro ... Eh via, pensate a i vivi.
Le donne di buon senno,
Quando il consorte loro esce dal mondo
Obbliano il primo, e prendono il secondo.
*El.* Quai consigli son questi?
Io non credea, che nubile figliola,
Aveste appresa ormai sì fina scola.
*Fl* Oh quel maestro Ambrogio,
Che scriver m'insegnò, sin da fanciulla
Appieno m'erudì.
*El.* Degno maestro
Di pesante mercè. Ma se la forza
Del maritale amore apprenderete.
In altra guisa allor voi parlerete.
*Fl.* Non credo già, che diverrò giammai
Di sì cativo gusto. Ecco Checchina,
Essa dirvi potrà, se il pensier mio ...

SCENA II.

*Checchina, e dette.*

*Chec.* SOn serva lor.
*El.*
*Fl.* *a 2* Cara Checchina, addio.
*El.* Che ai? sembri alterata.
*Chec.* Eh ... le dirò ...
Mi lasci pigliar fiato ... Io, sono stata..
Parlar non posso :., Ohimè! sono affannata.
*Fl.* Quietati via, riposa.
*El.* Per le molte facende ...
*Chec.* Oh, se sapeste!
Non ò un' ora di pace.
Chi mi chiama a una parte,
Chi dall' altra mi vuole:
Quella comprar vorrebbe, e questa vendere;
Una a darle consiglio.
A cucire, o a tagliar l'altra mi chiama.
*El.* Ma a te, che avvezza sei già da qualch'anno.
*Chec.* Eh, non è questo il mio presente affanno
Son stata strapazzata.
*Fl.* E da chi mai?
*Chec.* Volea una Signorina,
Che a vender gli portassi un bel vestito,
Ma, che nol palesassi a suo marito.
E la vicina poi, darmi volea
Un fornimento suo di bei merletti.
Per riportarli a lei
In tempo della visita del Conte,
Acciò il pollacco li comprasse cari.
Oh, pensate in tal caso,
S'io mi sentii la mosca mora al naso!
Son Facendiera, ma onorata: ogn'uno
Mi dice goccia d'oro.

A me

A me tal commiſſione?
Pettegole! Inſolenti! Oh coſpettone!
*El.* Ai ben ragion. Non ti conoſcon forſe?
*Fl.* Saranno Foraſtiere.
*Ch.* Eh ſon qui di Livorno. Una è la Nuccia
Moglie del Dottor Pimpo,
E l'altra è l'Illuſtriſſima Beffana
Figlia del Cavalier della Quintana.
Lo dico a voi, che ſiete aſſai diſcrete,
E sò, che tacerete,
Per altro, io non vuò guai.
Perciò de' fatti altrui non parlo mai.
*Fl.* Eh, ſi sà chi è Checchina.
*El.* E poi prudenza
Non mancha mai a chi de vecchi aſcolta
I peſati conſigli.
*Chec.* E da null'altro apunto
Son buoni que' due vecchi,
Che vengono in mia caſa
A far li caſcamorti.
*Fl.* E tu li ſoffri?
*Chec.* E ch'ò da far? Mi divertiſco, e rido
Del loro ſtrano amore.
*El.* Anzi dovreſti
Pigliarne un per marito.
*Chec.* Sì, ma in tal guiſa poi,
La fame ſazierei con l'appetito.
Però.... Baſta.... Chi sà?
Certo vuò maritarmi?
E già, che il Ciel m'à tolto il caro...Ahime!
Mi vengono le lagrime:
Tronchiam queſto diſcorſo. Addio Signore,
Men volo a caſa a ſollevar l'affanno;
Ad attendermi i vecchi ivi ſaranno.

Sgraziato, e misero
Provai l'amore,
Ma da dolore
Non vuò crepar.

SCENA III.

*Elisa, e Flavia.*

*Fl.* UDiste? E' ancor Checchina
Del sentimento mio: gli fu dai Turchi
Fatto schiavo l'amante, ed ella ....
*El.* Oh Dio!
Non m'affliggete più: Lasciate, o Flavia,
Ch'io pasca i miei pensier lungo le rive
Quì del mar passeggiando, e voi potrete
Raggiungermi con Lelio.
*Fl.* All'ora poi
Più allegra vi vogliam.
*El.* Tutto nel core
Chiuderò, per piacervi il mio dolore.
Se amor provasti mai
Se sai, che cosa è affetto
Ben puoi vedermi in petto
A palpitare il cor
E a palpitar se'l vedi
Se credi à miei sospiri
Perchè de suoi martiri
Ti ridi, e scherzi ancor.

SCENA IV.

*Flavia.*

UN'amor sì feroce,
Che tutta l'Alma opprime a me non pia-
Amo anch'io, ma con pace, (ce.
Lelio, fin ch'è fedel; s'ei m'abbandona,
Lo vedrò senza duolo ad altra in braccio,
E disporrò il mio core a nuovo laccio.
E'sol

E' ſol d' Amore
Gentil' effetto
Deſtar nel core
Soave affetto,
Dolce piacer.
Chi ſoſtenere
Vuol ch' egli ſia
Fido compagno
Di geloſia
Non dice il ver.

SCENA V.

*Baldone, e Baccoco, ch'eſcono dalla caſa di Checchina, poi Lelio.*

*Bal.* CHe la rabbia ..... la peſte ....
Che un fulmine...che un canchero...
Che il diavolo mi porti,
Ch' io rompa il collo, e affoghi,
Se piede in caſa tua ci metto più,
Donna ſpietata! Uh, *piange.*
*Lel.* Più del dover m'à trattenuto già
Il Conte: Eliſa, e Flavia...
*Bal.* Uh, Ah, Ah,
*Lel.* Ch' è ciò, Signor Baldone,
Che avete?
*Bal.* Nò, non voglio
Vederti più, non vuò parlarti mai.
*Lel.* Signor, poſs' io ...
*Bal.* Crudele,
Aſſaſſina, infedele,
Checchina traditoria,
*Lel.* Or capiſco.)
*Bal.* Lo sò, tu vuoi ch' io mora;
Morirò, morirò
E ti ſodisferò.

*Lel.* Ma non vedete...
*Bal.* E che ti par Baccoco?
*Lel.* Ma voi...
*Bal.* Oh, Signor Lelio? Ah, che son io
Un minchion tanto fatto.
*Lel.* Perchè?
*Bal.* Sì, che son matto
Ad amar chi mi sprezza.
*Lel.* Checchina è si crudel?
*Bal.* Sì. L'ai tu vista *a Bac.*
Far tutte le finezze a quel vecchiaccio
Di Don Scialappa?
*Lel.* Eh forse ...
*Bal.* E vero, è ver, L'ai tu sentita all'ora *a Bac.*
Che gli disse: le son serva obligata?
*Lel.* La Gelosia ....
*Bal.* Gnor nò. Vedesti poi, *a Bac.*
Quando accostarmi a lei volei un tantino,
Come sdegnosa a un tratto
Si ritirò?
*Lel.* Ma poi...
*Bal.* Sì, che son matto.
*Lel.* Se v'affliggete tanto ...
*Bal.* Amico, Ahimè! Mi liquefaccio in pianto.
Mi sento venir meno. *Bac. lo sostiene.*
Oh fosse qui quell'assassina almeno.
*Lel.* Ma voi mi fate scorgere.
M'arrossisco per voi. Guidalo in casa. *a Bac.*
Addio, Signor.
*Bal.* Udite.
*Lel.* Io sono atteso
Da due Signore.
*Bal.* Udite.
Vuò tornar dall'ingrata

Vuò,

Vuò, che di queste lagrime
Mi vegga tutto molle,
Voglio al fin, che m'ammazzi
E che quel core ingiusto ....

## SCENA VI.

*D. Scialappa, ch'esce dalla casa di Checchina, e detti.*

*D. Sc.* IO crepo dalle risa, o che gran gusto!)
*Bel.* Ecco qui un'altro inciampo.
*Bal.* Possa scoppiare; Ecco il rivale odiato. )
*Lel.* Signori, io vi son servo. *in atto di partire.*
*D. Sc.* Oh Amico caro!
Ascolta, ah ah ah! Che viso verde
A fatto quel barboggio di Baldone ...
Ah ah, che vaghe scene!
*Bal.* Eh, ride egli di me? *piano a Lel.*
*Lel.* Nò *piano a Bal.*
*Bal.* Dico bene.
*D. Sc.* Quando Checchina con gentil maniera
Accolse i fiori miei, io vidi a lui
Schizzar gl'occhi di testa.
Gonfiò, come un pallone.
*Bal.* ( Oh vecchio ribaldone! )
Parla colui di me? *come sopra.*
*Lel.* Non appartiene
Il suo discorso a voi.
*Bal.* Oh dico bene!
*D. Sc* Se veduto l'avesti, inviperito
Scappò, com'egli avesse il foco ah ah! *ride.*
*Bal.* ( Non posso star più in freno. )
Eh, Signor Don Scialappa,
A qualche novità;
*D. Sc.* Eccolo qui: ah ah!
*Bal.* Mi bolle tutto il sangue. )

*Lel.* Oh, Signori... *in atto di partire*
*Bal.* Aspettate,
Ch' io vuò darle il buon prò.
*D. Sc.* Che faccia brutta oh oh!
*Bal.* Ma che modo è cotesto? Un galantuo-
Un mercante par mio [ mo,
Non si tratta così.
*D. Sc.* Ah ah, oh oh, ih ih!
*Bal.* Or ora su la faccia
Gli lascio un mostaccione
*Lel.* Fermo, Signor Baldone.
*D. Sc.* Se t' accosti...
*Lel.* Eh, quietatevi?
Che gran vergogna! Ohibò!
*Bal.* Di trionfo risponder ti saprò.
*Lel.* Se non vaglion le buone,
Col ferro al fin...
*Bal.* Fermatevi. Ai ragione,
Che questo galantuom... Basta. Non sem-
Queste diffese avrai, ( pre
Tempo verrà, che me la pagherei. *parte.*
*D. Sc.* Or ora te la pago...
*Lel.* E che? Vorreste
Farvi mostrar a dito?
*D. Sc.* Ma l' offesa è massiccia,
E l' amor.
*Lel.* Eh all' amore
Ogn' altro affanno è poco,
Se il destin non le toglie il suo bel foco.
Si spande al sol in faccia
Nube all' or così
E folgora, e minaccia
Sull' arido terren
Mà poichè in quella foggia
Assai

Assai d' umore unì
Tutta sì scioglie in pioggia
E' gli feconda il sen.

SCENA VII.

*D. Scialappa, poi Filauro, che sbarca in abito da Turco.*

*D.Sc.* EH questo giovinotto
Non sa cosa sia amor.
*Fil.* Grazie vi rendo, o Numi, al fin, per voi,
Libero, e lieto io torno
Nel gradito Livorno.
*D.Sc.* Poh! L'è dura, ma dura. )
*Fil.* Amata Elisa,
Cara Consorte mia, dopo cinqu' anni,
Pur saranno di nuovo a noi permessi
I dolcissimi amplessi. Ah, che dirai,
Nel rivedermi in queste spoglie indegne,
Della mia schiavitù misere insegne.
*D.Sc.* Ma la mia Nobiltà ... }
*Fil.* Mi crede estinto
Elisa certamente, o almen cattivo.
Oh qual sorpresa ....Ma che miro? Oh Dio!
E dessa, che vegg' io!
M'inganno? E' seco un' uom...sola...che pene!
*D.Sc.* Buono è il ripiego; simular conviene.
*Fil.* Se accertar .... Ecco appunto: Eh dite?
*D.Sc.* A me?
*Fil.* A voi.
*D.Sc.* A me del voi? Poter di Bacco!
Son gentiluomo, e conte.
*Fil.* Oh pazzo? } Or via,
Me dica in cortesia. Quella, che viene
Lentamente ver noi,
Da quel giovin' servita, chi è?

*D.Sc.* Una Vedova
Chiamata Elisa.
*Fil.* Fingerò. ) Mi piace
Quella femina assai.
*D.Sc.* Bene. Avanzatevi,
Potrete darle braccio all' altra parte.
*Fil.* E sì facile accoglie ....
*D.Sc.* Oh, non vedete,
Ch' ella a seco un Narciso?
*Fil.* Ah infida! ) E' quello
Forse un amante suo?
*D.Sc.* Non si dimanda.
Solo, con sola ... Basta: io vi consiglio
D' andàr, se in buona forma
Introdur vi saprete,
Lieta sorte in amore incontrete.
Farete alla Bella
De' salamelecchi:
Vedrete, che quella
Con nobili inchini
Risponder saprà:
Signore, Signora,
Sì serva, s' avanzi,
Et cætera, & cætera,
Intenda chi può.
Ricusan gl' amanti
Le sciocche, le strane,
Le vostre ottomane;
Ma sempre? No 'l so.

## SCENA VIII.

*Filaura, poi Elisa, servita da Lelio.*

*Fil.* Dall' onor, dall' amor, da gelosia,
Lacerato il mio seno. Ecco l' infida,
Si finga per scoprir.

*Lel.*

*Lel.* Giacchè cogl' altri
Più restar non volete, o bella Elisa,
Avrò l' onore di servirvi a casa.
*Fil.* Cresce lo sdegno mio. )
*El.* Mi favorite, andiam. Che volto, oh *Dio* ! )
*Fil.* M' osservò. )
*El.* ( Se le spoglie.... Ah, ch' egli è desso,
E' il mio Filauro istesso. )
*Lel.* Che vi turba ?
*El.* ( Voglio udirne la voce. )
Scusatemi, Signor, quant' a, che giunto
Voi siete quì.
*Fil.* Signora, in questo punto.
*El.* [ Ah, ch' io non sbaglio.]Oh mio Filauro...
*Fil.* Adaggio;
Che voi prendete errore
Fu ben Filauro un caro amico mio,
Ma Lucindo son io.
*El.* Ne m' ingannate ? [ Oh misera speranza.
*Fil.* Io non v' inganno già.
*El.* Gran somiglianza ! ]
*Fil.* Fui compagno a Filauro, e navigando
Per affari alla Spagna, una tempesta
Ci trasportò d'Algieri in su le arene.
Di servili catene
Là fummo cinti, e nel tentar la fugga,
E' ver, chi s'inseguia fu da noi vinto;
Ma vi rimase, oh Ciel ! Filauro estinto.
*Lel.* Adunque, non fu vera
La voce, ch' ei restasse
Dalla procella assorto.
*El.* Che importa, o Lelio, il mio Filauro, è mor-
*Lel.* Lagrime menzognere ! [to, *piange.*
*Elis.* Se v' è in grado, o Lucindo,

Voi

Voi vedrete a vederli.
*Fil.* V' ubbidirò. ( Pur troppo. )
*Elis.* ( Ah, ch' ei non è sincero,
E il mio Consorte in lui trovar io spero. )
Senza lo Sposo amato
Non so sperar più pace
( Egli mi guarda, e tace,
Lo veggo impallidir. )

SCENA IX.

*Filauro, poi Checchina.*

*Fil.* CHe creder deggio! Ella si mostra fida,
E tenera Consorte?
Ma si lascia servir. Ah chi m'insegna,
Se dell'affanno mio costei sia degna?
*Chec.* Così va ben ... non và ... sì che va bene;
Maritarsi conviene: Eh le ragazze
Non stan bene così. Ma chi è lo Sposo?
Un sdentato? Un bavoso?
Oh se quì fosse almeno il mio Lesbino,
Che son sett' anni è schiavo
In man de Turchi cani, i miei affetti ....
Oh Turchi maledetti!
Ah! Compatisca; non l'ò detto aposta.
*Fil.* Sì, che offeso son io. ) *da sè.*
*Chec.* Eh, dalle donne
Ogn' insulto è finezza.
*Fil.* E sempre rea. *da sè.*
*Chec.* Se sono innocentina.
Fu una parola detta
Così .... non sò perchè.
*Fil.* Voglio vendetta! *da sè.*
*Chec.* Ah Illustrissimo Turco, Eccellentissimo,
Pietà d' una fanciulla!
*Fil.* Chi siete? Che chiedete? *vedendo Chec.*
*Chec.*

*Chec.* Io? Non vuò nulla.
Siete voi, che volete...,
*Fil.* Eh, v' ingannate.
*Chec.* Che? Gli vola il cervello?
*Fil.* Nò; credetemi pur.
*Chec.* Ih, quanto è bello! )
*Fil.* Andate pur ficura.
*Chec.* Vado. ( Più che lo miro... ]
*Fil.* Non temete d' offefe,
Anzi vi fervirei.
*Chec.* Quanto è cortefe! )
Mi dica; è turco lei?
*Fil.* ( Finger mi giova. )
L' abito non vedete?
*Chec.* Scufi la confidenza: è maritato?
*Fil.* Non ancor.
*Chec.* Ma vorrà poi maritarfi.
*Fil.* Forfe che sì.
*Chec.* E prenderà una turca?
*Fil.* Così vuole il mio ftato.
*Chec.* Una turca?
*Fil.* Una turca.
*Chec.* Oh, che peccato!
*Fil.* E' curiofa coftei! )
*Chec.* E' l' Amorofa fua dunque in turchia?
*Fil.* Nò: Amorofe non ò.
*Chec.* ( Godi, Alma mia. )
Il fuo nome, e cognome?
*Fil.* Maometto Zorbandi.
*Chec.* Io Checchina Folletto, a fuoi comman-
*Fil.* Volete faper altro? ( di.
*Chec.* Nò, Signore, obligata: a lei m' inchi-
( Ah quefto bel Turchino [no.
Mille m' à pofto diavolini adoffo. )

*Fil.* Siete ancor qui...
*Chec.* Vado. (Partir non posso.)
*Fil.* Vi resta a dirmi ancor?
*Chec.* Sì: dir vorrei,
Che son...che io..che lei...(son tutto foco.)
*Fil.* Spiegatevi; parlate.
*Chec.* E pure al motto
Capir dovria....
*Fil.* Che mai?
*Chec.* Ah furbacchiotto!
Ti conosco furbacchiotto,
Non ti credo sì merlotto,
Già m' intendi: via rispondi,
Deh non farmi più languir.
Vuoi ch' io parli? Ah che non posso;
Molto parla il mio rossore:
Tace il labbro, e parla il core;
Mi dovresti al fin capir.

## SCENA X.

*Filauro.*

Costei sembra una pazza. In altro tempo
M'averia ben divertito. Or troppo à core
M'è il pensier dell'onore.
Ah, facciamo gli Dei,
Che sian tutti fallaci i dubbi miei!
Fiume, che gonfio
Sen corra al mare
Belva, che rapida
Ferita appare
Argini, e sponde
Sprezza e confonde
Morte è timore
Spirando va.
Chi non sa intendere

Che cosa è onore
Il mio trasporto
Condannerà.

SCENA XI.

Galleria.

*Baldone, e Lelio, poi Checchina.*

*Bal.* DUnque convien, ch' io spenda
Per dare al mio rival lo scacco mat-
*Lel.* O voi spendete. (to?
O lasciate ogni speme,
Avarizia, ed amor non vanno insieme.
*Bal.* A qual passo son giunto
Per te, cara Checchina!
*Lel.* Eccola appunto.
*Bal.* E ver. Ah, che in vederla
Mi sale il sangue al volto,
Come al dindio gentil, ch' è d' amor colto.
*Lel.* Si pensosa, o Checchina?
*Bal.* Sempre ell' è meco di cattivo umore.
*Chec.* (Ah, che per me s' è fatto turco amore!)
*Lel.* Cessin le risse. E' qui il Signor Baldone,
Pronto a vuotar lo scrigno
Per amor vostro.
*Bal.* Oh diavolo! Vuotarlo?)
*Chec.* Divertiamci.) Sbagliate:
Questo Signor, tien altre innamorate.
*Bal.* Così va detto. Voi, che a Don Scialappa.
*Chec.* Venga il canchero a lui,
Ed a chi gli vuol bene!
*Bal.* E a me?
*Chec.* A voi un ... non soffre.
Il cor, che ve lo dica,
Benchè lo meritiate.
O' un cor si tenerello .....

*Bal.*

*Chec.* Per Bal .... non voglio dirlo,
Che vengo rossa rossa.
*Bal.* Dillo, dolce boccuccia
Della mia Checchinuccia. Ah, se lo dici
Ti farò cangiar stato;
Comprerò un Marchesato,
Lo scrigno sfonderò,
Ed in carrozza andar io ti farò.
Lo dici? Via sì, sì.
*Chec.* Fatelo, e poi
Tutto avrete a sperar.
*Bal.* Non occor' altro.
Veloce come un pardo.
Già vado ad eseguir. (Nuoto nel lardo!)
Per me tutto il paese
Stupir un dì farai,
E in grazia del Marchese
Lustrissima sarai.
La bella Marchesina
Checchina
Si dirà.
Non è egli vero, amico?
Quest' è la verità.
Starai sempre confusa
Tra l'oro, e tra l' argento:
Avrai, conforme s' usa.
Staffieri,
Camerieri,
Aver maggior contento
Tuo cor già non saprà.
Quest' alma ride, e sguazza,
Sol perchè goderà.

SCE-

## SCENA XII.

*Chechina, e Lelio, poi Don Scialappa, e Baldone.*

*Lel.* ME ne rallegro assai, presto sarete Dama ancor voi.
*Chec.* E saprò far.
*Lel.* Benissimo: già sembra,
Che di nobil Famiglia ...
*Chec.* Oh, che pensate,
Ch'io sia qualche plebea? Nasco civile,
Che la Signora Madre a me lo disse.
*Lel.* Ben ve lo credo, e poi ....
*Bal.* Ma non è in casa, e che volete voi?
*D.Scia.* E se non v'è, l'attenderò.
*Bal.* Tornate
Quando vi sarà ella.
*D. Scia.* Ma qual audacia è questa?
*Lel.* Oh vaga!
*Chec.* Oh bella!
*D. Scia.* Indietro. E ben, garbato Signorino,
Non v'è Chechina, è vero?
*Bal.* Sarà venuta adesso.
*D.Scia.* Ah menzognero!
*Bal.* A me ciò? Quanto val ...
*Chec.* Eh, miei Signori,
Quì non voglio rumori.
*Bal.* E ben, m'acquieto;
Ma vuò colui sfrattato, *piano a Chec.*
Checchina, in grazia almen del Marchesato.
*Chec.* Non ò difficoltà. *piano a Bal.*
*Lel.* (Flavia m'attende;
Cheto men'vado a lei.
So, che n'avran piacer i cicisbei.) *parte.*
*D. Scia.* Cecchina, addio, mio bene.

*Bal.*

*Bal.* Maltrattarlo.
*Chec.* Sì sì, non dubitate.
*Bal.* Or riffarmi vogl'io di sue risate.)
*D.Scia.* Non rispondi al saluto?
*Chec.* V'ò salutato già.
*D.Scia.* Non udii ....
*Bal* Ah ah ah!
*D. Scia.* Che stizza! Or ride lui.)
Poc'anzi, o gioja mia ....
*Chec.* Ma Signor si potria
Lasciarmi in pace, o nò?
Così va ben?
*Bal.* Benissimo, Oh oh!
*D.Scia.* Crepo.) Fa quanto sai ....
*Che.* Ma sono stanca ormai.
*D.Scia.* Ah la prudenza mia tutta si perde.)
*Bal.* Ditemi, or che di noi a il viso verde?
*D.Sc.* Ed un par mio si tratta in questa guisa?
*Chec.* Anzi nò: Signor Conte: a lei m'inchino.
Vi piacerà così?
*Bal.* Sì, cara mia; Ah ah oh oh ih ih!
*D Scia.* Non posso più.) Ah Checchina *piang.*
Per carità, mi dona
Una dolce occhiatina. Uh uh uh!
*Bal.* Or piangi un poco tu)
*Chec.* Caro il mio bambolino,
Volete una ciambella?
Uh vergogna! Piangete? Oh questa è bella!
*D.Scia.* Ah tigre, ah Leonessa,
E peggio ancor! Tu mi vuoi morto il vedo,
T'appagherò. Godi col mio rivale,
Veramente un bel fusto!
Godi di tormentarmi:
Per poco goderai: vado a scanarmi. *parte.*

*Bal.*

*Bal.* Ah ah, dolce mia manna inzuccherata,
Pur è vero, che m' ami?
*Chec.* E non lo vedi?
( Sei pur sciocco, se 'l credi )
*Bal.* Dammi la man Checchina.
*Chec.* Sarò poi Marchesina?
*Bal.* Lo giuro a tutti i cancheri d' Abisso,
Giuro....
*Chec.* Non più.
*Bal.* Ma il Conte?
*Chec.* Non ne parlar: finisca ogni tristezza.
*Bal.* Sarai mia.
*Chec.* Che piacer!
*Bal.* Oh che dolcezza!
*Chec.* Vezzosetto Baldoncello
Con quell' occhio brillantello
Tu mi hai fatta innamorar
*Bald.* Furfantella graziosetta
Marchesina mia diletta
Già mi sento il cor brillar.
*Chec.* Moro moro Baldoncello
*Bald.* Del mio volto questo è effetto
*Chec.* Il mio male, è tutto quà
*Bald.* Niente niente passerà
*Chec.* ( La beltà d' un viso amato
*a 2*
*Bald.* ( La beltà d' un Marchesato
*Chec.* ( Mi fa tutta innamorar
*a 2*
*Bald.* ( Ti fa tutta innamorar.
*Chec.* All' amore alle dolcezze
Vieni ò caro e non tardar.
*Bal.* Sì all' amore alle dolcezze
Venirò senza tardar.

AT-

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Sala nobilmente adornata.

*Checchina, poi Lelio.*

*Chec.* MI s'è tanto incollato [ potrei
Quel bel Turchino al cor, che non
Diſtaccarlo, cred' io, ne men coll' ungie.
Per tutto, in ogni buco
Di vederlo mi ſembra:
Ciò, che vedo, e che parlo, è ſol Turchia,
E turchi ſon gl' occhi, e la lingua mia.
Ma, Checchina, giudizio. Un Turco al fine
Tu non devi..... Eh, s'è Turco,
Io lo diſturcherò. N' ò penſat' una,
Che ſe mi rieſce ben com' è il deſio,
Quel bel Turchetto è mio. Vedremo poi ...

*Lel.* Checchina, ſiete qui? Cerco di voi

*Chec.* Già m' avete trovato.
Cos' è? ſiete incantato?

*Lel.* Appunto, in queſta ſala,
Che non ò più veduta, e non sò intendere....

*Chec.* Se volete far ſpeſa
In queſta fornitura, ell' è da vendere.

*Lel.* Quando mi farò ſpoſo....

*Chec.* Bel cavallo non morire,
Che bell' erba a da venire.
O a propoſito, appunto; e che volete?

*Lel.* Null' altro, che avviſarvi,

Che

Che quì verran tra poco
Due galanti attillati cicisbei.
*Chec.* Don Scialappa, e Baldon?
*Lel.* Sì.
*Chec.* Questa noja ....
*Lel.* Nò nò, convien soffrirli,
E divertisi insieme. Al mio consiglio
Si son vestiti in gala,
Ed han presa lezione
Da Monsiù Bellamina,
Per far la riverenza parigina.
*Chec.* Oh! Che mi dite voi?
Saran due figurine in fede mia
Da porre in galleria.
*Lel.* Più non vi dico,
Tra poco li vedrete,
E so, che goderete.
In amore eh son fallaci
Crespe guancie, e bianco ciglio
Freddo labbro, e non vermiglio
Non può mai destar amor.

SCENA II.

*Checchina, poi D. Scialappa.*

*Chec.* VAdano i Vecchi al Diavolo ...
Nò nò, che se col Turco
Non giungo al fin bramato,
Non vuò poi, che si guasti il Marchesato,
Eccone un ..., Ma se Baldon lo trova ...
Eh sia pur ei geloso;
Non vuò perder gl'amanti;
Perchè alfin me ne resti uno fra tanti.
*D.Sc.* M'avanzo, o non m'avanzo? Ah ch'òpau-
Che mi maltratti ancor. ) (ra,
*Chec.* Oh che figura! )

*D.Sc.* Al vedermi sì lindo, e sì attillato,
Dovria placarsi. ]

*Chec.* Oh Conte mio garbato,
S' avanzi, che fa ella?

*D.Sc.* La Luna a fatto il quarto in buona stella.]
Or dite, che m' avanzi
Ma poco fa .... voi ben vi ricordate ....

*Chec.* Eh via, cose passate,
S'accommodi, Signor ... Uh! Ch'è polito,
Egl' è pur ben vestito!
Rassembra un Narcisin. Mi piace. Adesso
Avrà ogni bella all'amor suo disposta.
[ Da por sopra i ventagli è fatto a posta. )

*D.Sc.* L'abito, quanto val! ) Osserva bene:
Madam. Che dici?

*Chec.* O vago!

*D.Sc.* Ah furfantella! Siedi,
Siedi quì meco, or via, facciam la pace.

*Chec.* Eccomi tosto a lei. Così mi piace.

*D.Sc.* Raccontiāsela un poco. Ascolta, o cara,
La vita, che infelice
Passo per quell'occhietto di pernice.

*Chec.* Lei burla, il vedo, e pur è sì grazioso,
Che mi desta nel sen ...

*D.Sc.* Che?

*Chec.* Dir non oso.

*D.Sc.* Cara, spiegati, via.

## SCENA III.

*Baldone, e Bacocco, e detti.*

*Bal.* Largo, largo. Dov'è Checchina mia?

*Chec.* Eccomi a lei. Signore.

*D.Scia.* E per colui mi pianta? )

*Bal.* Aspetta, aspetta.
Osserva. Reveranz. Addio caretta.

*Chec.*

*Chec.* Saldo.
*Bal.* Eh son franco già.
*Chec.* Bravo, bravissimo!
Galante, compitissimo!
Che lindura! Che brio!
Che nobile vestir! Somiglia affatto
A un parigin di corte.(Oh vecchio matto?)
*Bal.* [ L'abito fa il suo effetto,
E invaghita di mè sia benedetto! ]
*Chec.* Sieda.
*Bal.* Sì sì, sediam.
*D.Scia.* Ma troppo lunga
Ormai va la canzone.
*Bal.* Cospetto di Catone!
Quì colui? Ah Checchina ...
*Chec.* Vede ben, non ancor son Marchesina;
E poi, colui lo burlo: io son per voi.
*Bal.* Ma da ver?
*Chec.* Non so dir una bugia;
Credete.
*Bal.* Uh gioja mia!
*D.Scia.* Son stanco, e già lo sdegno ...
*Chec.* Oh, Signor Conte,
Son con lei.
*D.Scia.* Che con lei?
*Chec.* Che? S'è sdegnato!
Fin'ora quel vecchione io l'ho burlato.
Son tutta sua.
*D.Scia.* Sei mia? Cara, m'aquieto.
Oh oh! Guarda colui, com'è vestito:
Sembra un gallaccio vecchio impettorito.
*Chec.* Appunto, Eccomi a voi.
*Bal.* Oh guarda Don Scialappa.
Non rassebra un castron con la gualdrappa?

*Chec.* Questa è la verità.
*D.Scia.* Oh oh!
*Bal.* Ih Ih! *ridono.*
*Chec.* Ah ah!
Ridiam tutti, e sedendo
Un'allegra facciam conversazione. *siede.*
*Bal.* Sieda lei.
*D.Scia.* Anzi lei.

*Bal.* a 2 Che mascalzone! ) *siedono.*

*Chec.* Or raccomtiamsi quella dei tre gobbi.
*D.Scia.* Sei pur galante!
*Bal.* Oh quanto sei amena,
Bella Checchina mia!
*Chec.* Che vaga scena!
*Bal.* Gioja mia, se colui ....
*D. Scia.* Senti.
*Chec.* Con buona grazia.
*D.Scia.* Quando da sola a sol ...
*Bal.* Che impertinenza! )
Or ascolta un pò me.
*Chec.* Con sua licenza.
*D. Scia.* Temerario! )
*Bal.* Via dammi
Una dolce occhiattina.
*Chec.* Eccola.
*Bal.* Ih cara, cara!
*Chec.* Mezzo giro a sinistra. )
*D. Scia.* E mai una melata parolina
Mi dici?
*Chec.* Sì mio sole.
*D.Scia.* Oh gioja! Oh vita!
*Chec.* Or mezzo giro a dritta. ]
*Bal.* Ah Checchina!

D. Sc.

*D. Sc.* Ah Checchina!
Una di quelle mani.
*Bal.* Una manina.
*Chec.* Eccola.
*D. Sc.* Oh mano!
*Bal.* Oh man di dolci piena!
*Chec.* Oh pazzi da catena!)
*D. Sc.* (Ah, che non ſtò più ſaldo,
Già mi bullica il ſangue.)
*Bal.* Oh, che gran caldo!)
*D.Sc.*Ma colui più non ſoffro.)Eh via,ſta cheto
O parti, Ancor non vedi,
Ch'ella ti burla?
*Bal.* Tu il burlato ſei,
E andartene dovreſti.
*D. Sc.* Io?
*Bal.* Tu, sì, tu.
*Chec.* Cheti, Signori miei.
*Bal.* Barbabaggiani aggiacciato,
Qui vuoi venir a far l'innamorato?
*D.Sc.*A me?(Più la pazienza or non conſervo?)
Scimia.
*Bal.* Roſpo.
*D.Sc.* Capron.
*Bal.* Viſo di cervo.
*D. Sc.* A me?
*Bal.* Sì a te.
*D. Sc.* Ti sfido,
Di queſt'affronto a rendermi ragione
In duello, s'ai cor, brutto veſpone.
*Bal.* Quando vuoi.
*D.Sc.* Fuor di quì
Nel campaccio vicino.
*Bal.* Io sarò lì.

Va, gaglioffon, va il teſtamento a ſcrivere
Puzzi di morto già.
*Chec.* Queſta è da ridere. )
*D.Sc.* In pezzi, in brani, in polve
Vuò farti, ſe verrai, ma non lo credo.
*Bal.* Voglio infilarti qual pollaſtro in ſpiedo.
Tu ſei già fritto al mondo
Tu ſei morto oh diſgraziato
Ed' io che t' ho ammazzato
Ti piango, e ti ripiango
Un poverello te
Aſpetta in tua mall' ora
Ma fermati che ancora
T' ho da compianger qui.

## SCENA IV.

*Checchina, Baldone, e Baccoco, che dorme.*

*hec.* DIte la voſtra pure: or tocca a voi
Bravo duelliſta.
*Bal.* Ah ingrata!
Mentr'io per te vado a riſchiar la vita,
Tu mi beffeggi, e te la ridi intanto?
*Chec.* E ch'o da far? Da liquefarmi in pianto?
Aſpettate. Oh deſtino!
Oh perduto conforto!
Ahimè! Baldone è morto. (g),
*Bal.* Anche un sì triſto augurio? Ora m'accor-
Che burli me, ch' ami quello ſti ale
Seco del mio rivale;
Ma più con le tue ſmorfie
Noi, che non m' infinocchi.
*Chec.* Meſchina me! Come ſtraluna gl'occhi! )
*Bal.* Sappi .... Ma che dir poſſo,
Se quello mi sbudella.

Se quest' altra m' ammazza?
*Chec.* Ahimè! Costui impazza.)
*Bal.* Sbudellarmi? Ammazzarmi?
Che foco! Che calore!
Io grondo di sudore!
Rinfreschiamoci..
*Chec.* Eh via, Signor Baldone;
Che? Volete giocare ora al pallone?
*Bal.* Ora sto meglio,
*Chec.* Or ben, me ne rallegro;
Ma pensate, che poi . . .
*Bal.* Vieni, sì cara vieni.
*Chec.* Eccomi a voi
*Bal.* Sentimi, Basilisco, ancor perduto....
*Chec.* Al pazzo! Ajuto, ajuto!
Ah: questo, questo è il tempo,
Ch' io vendichi i miei torti.
Smania, rabbia, furore,
Gia mi squarciano il cor. Mori fellone.
Sì lo so, tu sei quello,
Che m'ai tolto il riposo, ed il cervello.
Rendilo a me vecchiaccio,
O nel cor questo ferro ora ti caccio
Che dic'io? Che ragiono? Ah che son stol-
Tu sei, tu sei il mio bene [to
Perdona: Eccoti al piede, Anima mia
Un infelice, e disperato amante.
Deh se nel vago seno
Racchiudi core umano
Sovvieni or al mio affetto;
Sol questo, questo io bramo.
Zitto, che dall' inferno
Una furia esce fora.
Fermi, non vi partite,

Sù sù, presto fuggite.
Pian pian non mi toccate,
Ch' io son fatto di vetro. Andate, andate
O che flemma! o inteso, o inteso :
Fatt' in là: non vuò sentire.
Stò lì, lì per impazzire,
Vale .... E che?
Ah volete un pò ballare?
Ah Madam, non si strapazzi
Scan fasson
Ogn' un dica è viva pazzi

## SCENA V.

Giardino.

*Elisa, poi Lelio, poi Filauro, poi Flavia.*

*El.* IO sono impaziente
Di saper, se il mio sposo
In Filauro s' asconde. Ei mi promise.
Di venir a vedermi, e tarda ancora,
E a questa sua tardanza
Languisce, oh Dio! nel sen la mia speran-(za.
*Lel.* Vaga Elisa.
*El.* Qui solo!
Non è con voi l' amica Flavia ancora?
*Lel.* Io la lasciai pur ora
Da una turba d' amanti
Ben divertita.
*El.* E voi con questa pace,
E senza gelosia....
*Lel.* Vietar poss' io,
Ch' altri per lei si senta caldo il core?
*El.* Scusate; io non intendo il vostro amore.
*Lel.* Ah voi vorreste adunque,
Che torbido, inquieto
Tremassi ad ogn' istante,

Che s'avvicina a Flavia un nuovo aman-
*El.* Eh, Lelio, non amate. ( te?
Se il vostro cor non teme.
Amor, e gelosia van sempre insieme.
*Lel.* E offender io dovrei
Con timori importuni.
Di Flavia la costanza? I dubbi miei
Sarebber tante colpe. Io so qual sia
Di quel bel cor la fede. E voi cercate
Farmi in amor sì vile?
*El.* Eh, non amate.
*Fil.* Che sento!
*Lel.* Voi lo dite.
*El.* E meco ve lo dice anche il mio core,
Che perdè la sua pace
Dal primo dì, che lo sorprese amore.
*Fil.* Perfidissima donna!)
*Lel.* L'amor mio, bella Elisa,
E' tenero; è soave: adoro in pace
Quel volto, che mi piace.
*Fil.* A tempo giunsi.)
*Lel.* E benchè da timore
Non mi senta turbar, saper vi basti
Che questo cor costante
Sarà sempre fedele, e sempre amante.
La bella che ho d'amar
Temer non vuò infedel
Ne il cuor m'ha da turbar
La gelosia
Tradir così crudel
La pace del suo cor
Ah che non v'è in amor
Egual follia.

## SCENA VI.

*Elisa, Flavia, e Filauro.*

*Fil.* S'Uccida ... Ma che so?)
*Fl.* S'io mi rallegrerò
Con voi, diletta amica,
Vi sdegnerete forse?
*El.* Rallegrarvi! E di che?
*Fl.* Che il mio consiglio
Da voi per vostra pace,
Ad esser approvato al fine arrivi,
Poichè, obbliando i morti,
Or ben m'accorgo, che pensate ai vivi.
*El.* Ah voi ...
*Fil.* Che forse eterno esser dovrebbe
Il pianto vedovil? E' saggia Elisa,
Se del lungo dolore,
Ora chiede il conforto a un nuovo amore.
*El.* Come? Voi pur...
*Fil.* Io pure;
Se a me lice cotanto;
Dell'Amica i consigli approvo, e lodo.
*El.* Ma s'ella è nell'inganno ...
*Fl.* Eh voi così parlate,
Perchè in me supponete un grande affanno.
*El.* No, ma se il ver ....
*Fl.* Sappiate,
Che quanto aver potessi
D'impero su quel cor, tutto a voi dono,
Che sdegnata non sono,
Che del vostro conforto
Anzi lieta son io,
Ne turbar la mia pace
La perdita può mai d'un cuor fallace.

Non

Non v'è più dolce istante
D'allor che un alma amante
In placidi deliri
Fra teneri sospiri
Spiega all' amato bene
Le pene del tuo cor.
Ma se infedel sospira
Per alcun altro oggetto
Se non lo spegno, e l' ira
In vece dell' affetto
Almen l' indifferenza,
Cagiona il nuovo amor.

SCENA VII.

*Elisa, e Filauro.*

*El.* CHe sventura è la mia! Senza ascoltar-
Condannata sarò? (mi
*Fil.* Ma voi dovreste
La generosa amica
Secondar ammirando,
Non lagnarvi di lei.
*El.* Ma perchè tanta cura?
*Fil.* Vedervi consolata al fin vorrei.
*El.* Lucindo, e approvereste
Per me un nuovo Imeneo?
*Fil.* Sì, per vostro riposo.
*El.* (Si finga, per scoprir s'egl'è il mio sposo.)
Voi foste al mio Filauro
Un'amico fedele, a me sarete,
Ottimo consiglier. Dunque m' appiglio
Tosto al vostro consiglio.
*Fil.* Infida!) E chi è sì degno
Di goder sì felici, i giorni suoi?
*El.* Se degna ne foss' io, sareste voi.
*Fil.* Io

*El.* Sì: qual maraviglia?
*Fil.* Il vostro sesso
Incostante per genio, e per natura
E' dell'uom la sciagura.
*El.* Tutte non son così.
*Fil.* Fin' ora io vidi
Un sì crudel costume in ogni bella.
( Forse m'intenderà. )
*El.* Di me favella. )
Io però sempre amai
Lo sposo mio con fido cor costante,
Quand'ei lontan vivea.
*Fil.* Lo credo: ma Filauro nol' credea.
*El.* Che dite voi? Filauro
Temea di mia costanza?
*Fil.* Sapeva il caro amico,
Ch'è madre dell'oblio la lontananza.
*El.* E pur, che non darei
Per ritornarlo in vita?
Tanto l'adora ancor l'anima mia.
*Fil.* Oh astuta!
*El.* Nol' credete?
*Fil.* Io sì: Filauro sol nol' crederia.
*El.* Non crederebbe al pianto, a quest'affanno?
*Fil.* Arte il diria di feminile inganno.
*El.* Con troppa libertà voi vi spiegate.
*Fil.* Partirò . . . .
*El.* Nò, restate.
E qual ragiane avrebbe il mio consorte
Di dubitar di me?
*Fil.* Non è bastante
Ragion, quel vostro amante. . . .
*El.* Non è vero, tacete,
Troppo voi m'offendete.

*Fil.*

*Fil.* Scusate l'ardir mio:
Giacchè il vero v' offende, io parto; Addio.
*El.* Ah t' arresta, mio bene,
Non tormentar così la tua fedele
Più non celarti a me: Filauro sei,
Il sospirato mio dolce conforto.
*Fil.* E che sognate mai? Filauro è morto.
*El.* E il tenero tuo core
Può soffrir di vedermi
In sì misero stato? Ah nò, mio caro,
Dammi un'amplesso in dono.
*Fil.* Filauro estinto è già: Lucindo io sono.
*El.* Oh dispietato! )
*Fil* ( Oh ingannatrice!
*El.* Ah giurerei, ch'è desso. )
Perdonate, o Lucindo
Un' innocente errore
Al tenero mio core. Il vostro volto
Ingannò il mio desire,
E maggiore mi rende, ora il martire.
Per dar pace al mio tormento
Non sò oh Dio, che far dovrei
Qui restar, partir vorrei
Il mio cor che far non sà
Fosti infida à un puro ardore
Senza colpa del mio core,
vuole il fatto ch'io sospiri
Senza mai sperar pietà.

## SCENA VIII.

*Filauro, poi Checchina da Turca.*

*Fil.* VA' pur, perfida doña: io stesso intesi
I tuoi affetti rei; ma non per tanto
Dell' indegno tuo sangue
Machiar vogl' io quest' onorata mano.

T' aborro, ti ripudio,
Passerò ad altro Cielo, e te lasciando
Nell' infame catena,
Sarà un dì la tua colpa anco tua pena.
Sì sì, questa vendetta
Degna è d' un'uom di fermo, e questa sia,.

*Chec.* Salamelech, o Patriotta mia.
Una Turca! Che è mai? )

*Chec.* Bona giurgia, mi dar, non respondir?

*Fil.* Scusatemi, s' io rendo;
Tardo il saluto a voi....

*Chec.* Mi conoscir?

*Fil.* Molto tempo fra Turchi io dimorai,
Ma voi non vidi mai.

*Chec.* No conoscir Balecca
De Bassà dalla Mecca
Parente Sultanina?

*Fil.* Io nò.

*Chec.* Ti star canaglia soprafina.

*Fil.* Perchè?

*Chec.* Perchè fingira
De mi no conoscira. Io namurata
De tua bella persona,
E dietro ti venuta notte, e giurna,
Fin quà dentro Liburna.

*Fil.* Voi di me innamorata!

*Chec.* Sì, musa delicata.

*Fil.* Ma quando, e dove....

*Chec.* Eh questo non servir.
Sì pieta ti sentir
Di questa poveretta coresina,
Mi donar tua manina.

*Fil.* Come la man?

*Chec.* Ti non voler?

*Fil.*

*Fil.* Spiegatevi,
Poi vi dirò, s'io voglia.
*Chec.* Ti ſtar marito mia, mi ſtar tuo moglia.
*Fil.* S'avanza molto. ) *reſta penſoſo*.
*Chec.* Che penſar?
*Fil.* Udite...
Ma nò. *torna a penſare*.
*Chec.* Via, riſſolvlra,
O Balleca morira.
*Fil.* Sì sì, così ſi faccia. ] Udite, o bella;
Sento, che il voſtro amore
Mi riſveglia nel core un dolce affetto,
Comincio ad eſſer voſtro.
*Chec.* Oh mio caretto!
Mi dar la man.
*Fil.* Per ora
Soſpendiamo i Sponſalì. Io frà due ore
Debbo partir di quà; ſe voi volete,
Compagna di viaggio a me ſarete.
*Chec.* E non la man?
*Fil.* La mano
Io di darvi prometto
In altro luogo, ed in miglior Fortuna.
*Chec.* Mi ti ſeguira fina in inghilduna.
*Fil.* Bene: ma in queſte ſpoglie, io non vor-
*Chec.* Veſtita mi cangiar ( rei.
*Fil.* Brava. V'attendo
Al porto, io là ſarò.
*Chec.* Non credo, che burlar de mia perſona.
*Fil.* Nò, begl'occhi ſereni.
*Chec.* Ti ſtar de vita mia cara culona.
Per cara tò muſetta.
Che guſto à cor in petto!
Tutte la furlanetta

Mie viscer ballar.
Presto donar manina:
Star cara mia sposina.
Sentira?
Respondira:
Voler mi consolar?

SCENA IX.

*Filauro*.

O'Ben rissolto a lunsingar costei,
Per ridurla, se posso
A detestar maometto. Avrò fratanto
Compagnia nel viaggio,
Che mi divertità da miei pensieri,
Per cagion dell'infida, atroci, e neri.
Per da prace al mio tormento
Non sò oh Dio, che far dovrei
Qui restar, partir vorrei
Il mi cor che far non sà.
Fosti infida à un puro ardore
Senza colpa del mio core,
Vuole il fatto ch'io sospiri
Senza mai sperar pietà.

SCENA X.

Campagna suburbana,

*Baldone a Cavallo con Padrino al Fianco, poi Don Scialappa nella stessa maniera.*

*Bal.* MArchia alò, polledrin; via di ga.
Che diavol ai? Sei zoppo(loppo,
Ah, ah; trovato ò il modo
D'aterrar il nemico senza fallo,
Così raccomandato al mio cavallo.
Non sarà sì avveduto
Don Scialappa per certo, e verrà a piedi
Ed io con l'urto solo

Del

Del mio ronzin lo ſtendo morto al ſuolo,
Mio buon Padrin, Giudice del duello,
Voſtra avvertenza ſia,
Che non ſia fatta a noi ſuperchieria.
Ma che tarda il nemico?
Venga a farſi trinciar. Voglio cacciarli
Queſto ſchidone dentro del ventricolo;
Ma non verrà il poltron, non v' è pericolo.
Credo, che ſia paſſata
L' ora..... oſſerviam: ci mancano
Pochi minuti, e s' ei non compariſce,
Tanto è mia la vittoria. E viva, e vi....
Oh Demonio! Eccol quì;
E a cavallo? Padrino, animo, sù.
Ah, che tutto il coraggio a me và giù.
Megl'è ch' io vada a prender un pò d' aria.
Trù... trù.... amazzato! Và
Alò..... Marchia..... Ari là.

*D. Scia.* Trotta aſinone, ai da ballare affè
Sul corpo al mio nemico il minuè.

*Bal.* (Oh povero Baldon! E queſto mulo
Non vuol movere un paſſo.)

*D. Scia.* Oh ecco il Rodomonte.

*Bal.* Ecco il Gradaſſo.
(Ci ſono nel campetto.) (detto?

*D. Sc.* [Ch' egli venga a caval chi mai gl' à
O' un poca di paura... Eh nò.) Baldone?

*Bal.* Che vuoi?

*D. Sc.* Tremi?

*Bal.* Fa freddo.

*D. Sc.* (Or ſi ſon franco.)
O cedimi Checchina, o ch' io t' amazzo.

*Bal.* Eh, coraggio ci vuol.) Và, che ſei pazzo,
Ed io ti guarirò.

*D.Sc.* Cappari, cangia tuono. )
Prendi dunque del campo.
*Bal* A' paura anche lui. ) Tremi ?
*D. Sc.* Chi trema ?
*Bal.* Oh buon! Prendiamo del campo
*D. Sc.* Prendiamolo pur sù.
*a* 2 Trù trù... trù trù... trù trù.
*Bal.* Certo è parente tuo quest' asinone;
A' di te compassione,
E' muover non si vuole.
*D. Sc.* Stà fermo il mio, perchè di te gli duole.
*Bal.* Dunque smontiam.
*D. Sc.* Smontiamo. ( *smontano*
*Bal.* Eccomi cavaliero.
*D. Sc.* Eccomi pronto
Ora di doppia offesa a vendicarmi.
*Bal.* Non trema più? )
*D. Sc.* Non teme? )
*Bal.* All' Armi.
*D. Sc.* All' armi. *cavando la spada adaggio.*
*Bal.* Sei morto.
*D. Sc.* Sei spedito
*Bal.* Or ti voglio sventrar.

## S C E N A XI.

*Checchina, e detti.*

*Che.* MAtte bestie fermar,
Che panza non star sacco
Da tornar a cucir.
*Bal.* Corpo di Bacco!
Turca, per trattenermi, in van t' affanni.
Vuò con una stoccata
A Caronte mandar quel barbagianni.
*Che.* Nò nò, far pace via, voler, che baccio
Ti dar, far amicizia......

*D. Sc.* Eh cospettaccio!
Levati via di quà Turca ostinata,
Che il duello vuò far.
*Che.* Ti far frittata.
*D. Sc.* Allontanati dico.
*Bal.* Largo. Ah!
*Che.* Voler certo baruffa?
*Bal.*
*D. Sc.* *a 2* Non c'è rimedio.
*Che.* E se ti sbudellar? *a Bal.*
*Bal.* Me sbudellar! Il mio valor non sai.
*Che.* E se ti restar fritto? *a D. Scia.*
*D. Sc.* Fritto il nemico mio tosto vedrai.
*Che.* Star fermi in opinion?
*D. Sc.* Fermi.
*Bal.* Fermissimi.
*D. Sc.* A forar.
*Bal.* A spaccar.
*Che.* Bravi, bravissimi.
To duello finira,
Mi poi tornar, per morto sepellira.
*D. Sc.* E ci pianta quì soli? Oh che disdetta?)
*Bal.* Oh Turca maledetta!)
*D. Sc.* Adesso, che farò?)
*Bal.* (Io di combatter più voglia non ò.
Al ripiego.] Ringrazia quella Turca,
Che ti salvò la vita;
Senza di lei era per te spedita.
*D. Sc.* E tu farai lo stesso;
Senza di lei, tu puzzeresti adesso.
*Bal.* Dunque....
*D. Sc.* Finiscan l'onte,
Servo, Signor Baldone.
*Bal.* Padron mio, Signor Conte:

*Che.*

*Che.* Oh bravi!
*D. Sc.*
*Bal.* *a* 2 Eh cospettone!
*Chec.* Eh poltronacci,
Mi veduto bastanza;
Voler per fichi dolci salvar panza.
*Bal.* Nò nò, vuò duellar.
*D. Sc.* Voglio combattere.
*Chec.* Ma perchè voler dàr?
*Bal.* Per l' Amorosa,
Per Checchina il mio ben.
*D. Sc.* Per l' Idol mio.
*Chec.* Fate dunque il duello,
Che lo starò a goder: quella son io.
*Bal.* Come!
*D. Sc.* Che!
*Chec.* Non ancor mi conoscete
Alla voce, al parlar? Non mi vedete?
*Bal.* Ah Checchina?
*D. Sc.* Ah mia cara!
*Chec.* Animo via, straggi, rovine, e morti,
Sangue, risse, e furori.
*D Sc.* Nò nò, paci, dolcezze.
*Bal.* Amori, amori.
*Chec.* Oh oh, venite tardi.
*Bal.* Sì crudel?
*D. Sc.* Sì spietata?
*Chec.* M' avete ormai tediata.
*D. Sc.* Non ti muove il mio affanno?
*Bal.* Non piangi al duol di questo cor sì fido?
*Chec.* Ch'io pianga? Piango. Ahimè! Guardate,
*D. Sc.* Deh pietà! (io rido.
*Bal.* Compassione!
*Chec.* Son stanca, son stordita;
*D.Sc.*

*D. Sc.* Son qual Sorcio al Gatto in faccia
Che lo guarda e lo minaccia
Ah non sò nò nò che far.
*Bald.* Tremo già come un Coniglio
Oh che smania! oh che periglio
Non mi sò come guardar.
*Chec.* Oh che bravi Cavalieri
Son poltroni veri veri
Oh che gusto da sciallar.
*Bald.* Parti presto o qui t'ammazzo
*Scial.* non ti temo
*Chec.* Che bel pazzo
*Bald.* Non tenermi
*Scial.* Il lasci pure
*Bald.* Ah ti voglio trucidar.
*Chec.* Eh lo lasci più campar.

*Fine dell' Atto Secondo.*

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA

Giardino

*Flavia, e Lelio, poi Elisa.*

*Fl.* NOn più, Lelio, vi credo, e già con-
Il mio sospetto ingiusto. [danno
*Lel.* Cara, un sì bel sospetto
Più certo ora mi fà del vostro affetto.
*Fl.* Di vostra fè il mio amor sol s' alimenta.
*Elis.* Flavia, siete contenta,
Ch' or con voi mi rallegri?
*Fl.* Ah ben conviene
Quest' amara favella al vostro core
Ma perdono al mio errore
Non donerete Amica?
*Lel* E a me pur anco,
Che innocente cagion fui dell' inganno?
*Elis.* Sì; ma nel mio perdono
Tutto non cessa il mio crudele affanno.
*Lel.* Che potiam far per consolarvi!
*El.* Oh Dio!
Voi l' innocenza mia
Conoscete abbastanza,
Ma nel cor di Lucindo ancor son rea.
*Fl.* Intendo ma trà poco
Io farò da quel core
Ogni dubbio sgombrar co' detti miei.

SCE-

## SCENA II.

*Filauro in osservazione, e detti.*

*Fil.* LA Turca ad aspettar... Ma quì colei?
*El.* Nò, non bastano i detti.
Dir potrete, che Lelio *a Fl.*
Meco parlò di voi ; ma che ? Lucindo
Vi crederà sedotta
Dalle lusinghe mie.
*Fl.* Ma ai giuramenti
Egli non presta fede?
*El.* Al nostro sesso, o Flavia, ei nulla crede.
*Fil.* Che sento! Ah m'ingannai. ]
*Lel.* Non v' affliggete, Elisa,
Che Lelio parlerà.
*El.* Nò: chiedo, amici
Da voi più certa prova
Della vostra amistà. Sposi vi voglio.
Sol può la vostra mano
Render l' altrui sospetto ingiusto, e vano.
*Fil.* Oh fida Sposa! )
*Lel.* Ah Flavia.
E qual miglior consiglio
Potria darvi l' amica?
*Fl.* E a quel m' appiglio.
*El.* Cara, lasciate adesso,
Che grata a voi mi renda in quest'amplesso.
*Lel.* E a me, che il mio riposo.... *a Fl.*
*Fl.* Basta. La man vi dò: siete mio sposo.
*Lel.* Di sì dolce imeneo
Non sò spiegar la gioia.
*El.* E' mio l' onore.
*Fl.*
*Lel.* *a 2.* E'doppio pegno d'Amistà, e d' Amore *Lelio parte.*

SCE-

Avrò sempre fedele
L' Idolo del mio core
O à piè del bene amato
La vita io lascerò
Tù à lei l' alma costante
Serba pietoso amor.
Fà ch' egli resti in vita
O afflitta io morirò,

## SCENA III.

*Elisa, e Filauro.*

*El.* OR paga sono in parte; in questa gui-
*Fil* Ah mia adorata Elisa. (sa.
Fida consorte mia, pietà ti chiedo,
Or che de dubbi miei
Già pentito son io.
*El.* Sorgi. Chi sei?
( Vuò vendicarmi. )
*Fil.* Il tuo consorte io sono,
Pien d' amor, tutto fede...
*El.* Io il crederei, ma Elisa non lo crede.
*Fil* Deh perdono, Idol mio. Cor dunque a-
Di lasciar tra le pene (vresti
Filauro tuo languir senza conforto?
*El.* Che sogni sono i tuoi? Filauro è morto.
*Fil.* Nò, che Filauro io son. Consola al fine
I dolci affetti miei....
*Fil.* Vuoi vendicarti, il vedo;
*El.* Filauro è morto, e tu Luncindo sei.
Sfogati quanto sai, ma lascia almeno,
Che fedel ti confessi,
Che costante t' adori...
*El.* Basta. D' uopo non ò, che tu m' onori.
Tu Filauro non sei; pria di vedermi
Fedel m' avria creduta il mio consorte,
Ne

Ne mai osato avria
Di dubitar della costanza mia.
Un alma spietata
Un barbaro core
Non merita amore
Non merta pietà
( Mi fringo sdegnata
Mà son tutta affetto
Egli è il mio diletto
Che pace mi dà.

SCENA IV.

*Filauro, poi Checchina da Cavalier Francese.*

*Fil.* CHi fu nel caso mio spiegar può solo
La gioja del mio cor. Ma la mia
A placar or si voli, ( sposa
Si ricerchi dov'è...
*Chec.* Monsiù, sui votr valè.
*Fil.* Or costui chi sarà?
*Chec.* Sciuli Maomet, vù ne me coné pà?
*Fil.* Ah m'avveggo. E' la Turca. Or che di-
*Chec.* Star orba, o star crudela? ( rò?
Ora no conoscir Turca fedela?
*Fil.* Chi potea ravvisarvi?
*Chec.* Ah ti burlato,
Creder maschia persuna.
*Fil.* E' ver.
*Chec.* Star di viaggio tua compagna.
Andar in Bastimento?
*Fil.* Dirò... potreste... il vento...
*Chec.* Che parlar! Confondir!
Ti non volermi più?
*Fil.* Sì, ma poi...
*Chec.* Ti spiegar.
*Fil.* Quando saprete...

Ora

Ora qui m' attendete,
Ch' io torno in breve a voi.

*Chec.* Ah, ti più non tornar.

*Fil.* Maometto non v' inganna.

*Chec.* Resta, perchè partir; cruda tiranna?

*Fil.* Per poco m' allontano,
Tosto ritornerò.

*Chec.* Senza mi dira
Parolina con zucchero partira?

*Fil.* Deh lasciami in pace
Non darmi martir
Lo sò che ti spiace
Ma deggio partir
Amato mio bene
Andar mi conviene,
Per poco la sorte
Impone così.
Io parto, tu resta.
Lo sdegno spietato
D' un barbaro Fato
Si deve soffrir.

## SCENA V.

*Checchina, poi Baldone, e D. Scialappn.*

*Chec.* OH povera Checchina! Il civettone
S'è raffreddato già nell'amor mio.
La sò lunga ancor io,
E alle tronche parole,
Alla sua confusione,
M' accorgo del marone.
Oh Fortuna spietata!
Misera, che farò? Son disperata.
Vog'io amazzarmi adesso,
Voglio, che a quell' ingrato
Roda per sempre il cor la morte mia.

Ma

Ma che faccio! Amazzarmi? Uh che pazzia!
Dir si suol, che non cade
Un'albero ad un colpo. Un'altra volta
Tenterò il mio Maometto, e s'ei resiste,
Penserò ad altro sposo:
S'ò da morir, morir vuò maritata,
Ne più convien, che aspetti,
Che poi .... Or ecco apunto i miei vecchieti.

*D.Sc.* Sì, che dov'è Checchina voi sapete.
*Bal.* Anzi, che voi nascosta la tenete.
*D.Sc.* Giuro da Cavalier, che non è vero.
*Bal.* Non bestemmiate. Ed io, su la mia fede
V'artesto, che non sò dov' ella sia.
*D.Sc.* Cerchiam dunque di lei.
*Bal.* Veggo un Signore,
Dimandiamone a lui.
*D.Sc.* Sì.
*Bal.* Mio Padrone.
*Chec.* Monsiù scè suì le votr.
*D.Sc.* La riverisco.
*Chec.* Scè sui tres umbf, monsiù.
*Bal.* Oh buon! Quest'è un Francese,
S'intenderemo assai.
*Chec.* Scè parlerè italian così così.
Monsiù, pur vù servì.
*D.Sc.* Ci farete favor.
*Bal.* Veduto avreste
Passar di quì una Turca?
*Chec.* La Turca? Uì Atandè; dirò più schietto
L'ò vista sì.
*Bal.* Che siate benedetto!
*Chec.* Che spasso! )
*D.Sc.* E da qual parte
Andò?

*Chec.*

*Chec*. Da questa,
*Bal*. Addio.
*D. Sc*. Schiavo suo. Vengo anch'io.
*Chec*. Aspettate: o sbagliato.
Turca e andata di quà.
*D. Sc*. Vado.
*Bal*. Ma solo non andrete già.
*Che*. Eh dusemam.
*Bat*. Dite a noi?
*Chec*. Sentite. Io sò
Dov'è la Turca adesso.
*Bal*. Ah per pietà ditelo solo a me.
*D. Sc*. Anch'io lo vuò sapere.
*Chec*. Di Monsiù Lelio in casa entrata ell'è.
*Bal*. Voi conoscete Lelio.
*Chec*. Sce sui Ospite suo.
*Bal*. Obligato, Monsù.
*D. Sc*. Grazie.
*Chec*. Vù prego,
Fate muà un plesir; purque la Turca
Cercate?
*Bal*. E non l'avete indovinata?
Quella Turca è la nostra innamorata.
*Chec*. Coman! Coman!
*D. Sc*. Oh che stupor bestiale!
*Bal*. Quanto val, ch'anco questo è mio rivale?
*Che*. Dite del buono?
*Bal*. Eh non son scherzi i miei.
*Chec*. D'una cagna vù set i cicisbei?
*Bal*. D'una cagna?
*D. Sc*. Che dite?
*Chec*. Non cercate la Turca?
Bien: la cagna lauriera
Di Monsiù Lelio, non a nome Turca

Quel-

Quella sola o veduta.
*Bal.* Poh! Che il diavol ti porti. A me una cagna
*D. Sc.* Eh, Signorin Francese.
Mi par; che di noi gioco vi prendete;
Ma non ci conoscete,
E quel vostro umorone ..
*Chec.* Con chi parli, frippone?
*D. Sc.* Con te.
*Eal.* Dagli.
*Chec.* Alla spada
Ponete man: sodisfazione io voglio.
*D. Sc.* Eccomi .. Eh? Vengo tosto.
Mi chiama in fretta un caro Amico mio,
Si proveremo un'altra volta, addio. *p.*

## SCENA VI.

*Chechina, e Baldone.*

*Chec.* AH poltrone! Cocchen! Porto rispetto
A questo galantuom..
*Bal.* Nò no, servitevi,
Date pur, amazzatelo,
Che importa a me?
*Chec.* Votre nemico è forse?
*Bal.* E' mio rival.
*Chec.* Che? Per la cagna?
*Bal.* Eh via.
Per una bella femina
Turca solo alle spoglie.
*Chec.* Ma che far ne volete?
*Bal.* Affè prenderla in moglie.
*Chec.* Eh diabl? In questa età?
*Bal.* Che vi credete?
Son robusto: Osservate.
Stò dritto, come un fuso,
Non mi trema la mano,

Non

Non mi lagriman gl' occhi,
E un vigor da leone o ne'ginocchi.
*Chec.* E vergogna! Il Paese
Vi mostrerà col dito: a me credete,
Antico mio monsù,
L'aria d'un buon epus non avè vù.
Maritarvi? Con quel muso?
Saria sciocca la ragazza.
Bestiolino da far razza,
Non sembrate an verité,

## SCENA VII.

*Baldone.*

CHi diavol m' à portato
Trà piedi quel Francese spiritato?
Che mala lingua? Eh aspetta,
Ch' io ritrovi Checchina,
Che con quella bocchina
Ella mi dica il sospirato sì.
Venga quel caro dì,
E poi, mio bel monsù,
Gracchia pur quanto sai;
Quanto è forte Baldone all'or vedrai.
Non son poi tanto decrepito;
Che non possa prender moglie,
O' denari, e non ò doglie
Che puol' ella più bramar?

## SCENA VIII.

*Elisa, e Filauro, poi Checchina.*

*Fil.* DIletta sposa, al fine
Ti sei placata: Ah dopo un lustro inte- (ro.
Di tormenti, e di guai,
Questo è il primier momento,
Che comincio a goder.
*Elis.* Il tuo contento

E ca-

E cagione del mio;
Ora comincio anch' io
A respirar dai lungi affanni miei,
Ed or, che meco sei
Ogn'insulto crudel perdono al Fato.
*Fil.* Parliam, solo di gioje idolo amato.
*Chec.* Bravo! mi rallegrar. Star Bastimento.
Quello, per to viaggio?
*Fil.* Ell'è mia moglie,
Datevi pace. Addio.
Andatevi a trovar miglior ventura.
*Chec.* Addio mi dir, con quella musa dura?
*Elis.* Ma voi, Signor, chi siete,
E dal marito mio, che pretendete?
*Chec.* Ah ti voler polpetta
Dal piatto mi robar? mi star sua moglie.
*Elis.* Come! Siete una donna? Ah ingrato!
*Fil.* Oh Dio!
Quetatevi, cor mio. Sappiate o Turca,
Che maometto non son, Filauro io sono,
E or scorre l'anno sesto.
Che mi sposai ...
*Chec.* Nò, star inganno questo.

## SCENA IX.

*Flavia, e Lelio, e detti.*

*Fl.* ANzi, che il vero ei disse,
Dubbitar non potete
*Lel.* Egli da tutti
E già riconosciuto.
*Chec.* Oh questa è bella?
*Elis.* Ma se pur v'è fra tanti
Chi più nol' riconosca, io sono quella.
*Fil.* Che dite mai?
*Elis.* Taci, infedel.

*Fil.*

*Fil.* Ma voi
Dite....
*Chec.* Signora Elisa,
Deponete i sospetti.
Amai vostro marito,
Ma credendolo un Turco, e per piacerlo
Turca mi finsi: ei m'accettò compagna
D'un supposto viaggio...
*Fil.* All'ora quando,
Credendovi infedele,
Ad altro Ciel volea spiegar le vele.
*Chec.* Or ch'è scoperto il vero.
L'amor m'è andato giù,
Giacch'essere mio sposo ei non può più.
*Elis.* Ambedue m'ingannate, ell'è una Turca,
Che conducesti teco...
*Chec.* E non udiste
La mia favella ancora?
Nò, non son Turca già, son Livornina
E a sputarvela tutta, io son Checchina.
*Elis.* Tu Checchina!
*Fil.* Che sento!
*Fl.* Chi mai l'avria pensato!
*Chec.* Si, Checchina son io.

SCENA ULTIMA.

*Baldone, Don Scialappa, e detti.*

*Bal.* Mia vita compassion.
*D.Sc.* Pietà, ben mio.
*Chec.* Sù sù, che mai volete?
*D.Sc.* Oh non mi levo,
Se non son tuo marito.
*Bal.* O son tuo sposo, o resto qui impietrito.
*Elis.* Via, Checchina, se vuoi,
Ch'io creda a i detti tuoi, ch'io viva in pace
Sce-